



*“... Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi;  
altrimenti gli otri scoppiano,  
il vino si spande e gli otri si perdono;  
ma si mette il vino nuovo in otri nuovi  
e l’uno e gli altri si conservano”.* (Mt 9,17)

Ave Maria!

**Lettera circolare n.4/2020**

Carissime sorelle,

in occasione della rinnovazione annuale dei voti, in vista della solennità della Beata Vergine Addolorata, nostra patrona, rivolgo a tutte voi il mio fraterno saluto e, in questo straordinario evento di grazia, desidero condividere alcuni pensieri per prepararci a rinnovare la nostra consacrazione e sostenerci nel cammino di conformità a Cristo Signore.

*“La santità è il volto bello della Chiesa”*<sup>1</sup> dice Papa Francesco siamo dunque consapevoli che il nostro itinerario di fedeltà alla chiamata del Signore, iniziato con la prima professione religiosa, si consolida e si rinnova nel quotidiano della nostra vita.

Questo percorso di santità e amore invita ad assumere un atteggiamento di rinnovamento interiore continuo ed intenso sempre più profondo e coerente.

Per mantenere acceso il fuoco di una vita donata al Signore ripetiamo incessantemente la preghiera di Clelia: *“Aprite il vostro cuore e buttate fuori una quantità di fiamme d’amore e con queste fiamme accendete il mio, fate che io bruci d’Amore”*

Una vita così infuocata diventa autentica profezia ed espressione concreta del nostro essere Vangelo vivente.

Riprendiamo con nuovo entusiasmo, perseveranza e fedeltà la nostra risposta al Dio che ci ha chiamato a seguire suo Figlio Gesù.

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate, 9

In questo fermarci in una sosta di riflessione lasciamoci guidare e illuminare dal testo dell’evangelista Matteo “... *Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. ... Neppure si mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri scoppiano, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l’uno e gli altri si conservano*” (Mt 9,16-17).

Con le immagini del pezzo di stoffa grezza e del vino nuovo, Gesù dichiara che la novità del Vangelo esige novità di vita, e questa novità di vita è simboleggiata con gli altri nuovi.

Il Vangelo non è una pezza nuova su un vestito vecchio, né un vino nuovo messo in un contenitore vecchio.

Partendo da questa chiave del “nuovo”, proposta da Gesù, guardiamo più da vicino tre aspetti della nostra vita che richiedono da noi un continuo stile di rinnovamento:

1. la nostra consacrazione
2. le sfide del mondo
3. la strada dei voti.

### **1. La nostra consacrazione**

Guardando alla vita dei primi discepoli e di coloro che fin dall’inizio del cristianesimo si sono sentiti chiamati ad una speciale consacrazione, scopriamo che tutto nasce dal ***miracolo di un incontro***: è questo che cambia e trasforma la vita.

Un cuore aperto alla presenza di Dio può accogliere la novità del Regno e questa novità accolta ci trasforma.

“*Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: ‘Cercate innanzitutto il Regno di Dio e sua giustizia’ (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l’impegno a costruire, con Lui questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno*”<sup>2</sup>.

Quando scopriamo che il Signore è lo Sposo, l’Amico del cuore che si dona tutto a noi, che ci rivela il suo Amore ci accoglie nella sua intimità, allora la nostra vita cambia profondamente e riceve la capacità di rispondere a tanto Amore. Questa risposta contiene in sé una legge essenziale: quella del “sempre più”, del dare tutto, dell’amare senza alcuna misura.

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate, 25.

In questa prospettiva i Consigli Evangelici sono la modalità e la via per dare tutto di sè a Dio e al prossimo: tutto il cuore, tutta la mente e tutte le forze perchè “*A noi non è permesso di amare poco*”<sup>3</sup>.

La nostra consacrazione mediante i Consigli Evangelici infatti non consiste nell’ applicare regole o seguire una lista di prescrizioni, ma nel segnare la nostra vita con il dinamismo dell’Amore che ha la caratteristica del *tutto*.

E, per dare tutto, l’unico percorso possibile è quello di dare e darsi ogni giorno di più, dando la nostra carne come luogo in cui la Parola di Dio si incarna.

A volte invece scopriamo che ci ritagliamo spazi nostri, riservati, per soddisfare desideri ed esigenze personali, facendo sì che la nostra vita e missione non siano vissute nell’autenticità e nel dono totale.

Ricordiamo che i voti che abbiamo emessi liberano il nostro cuore da tutto questo “lanciandolo” in un movimento fatto di gioia, di santità e di profezia.

## 2. Le sfide del mondo in cui viviamo

Il nostro mondo è segnato da una grande crisi che ha già cambiato la visione della vita, scardinando valori e punti di riferimento. Papa Benedetto XVI afferma “*Oggi si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante*”<sup>4</sup>.

Proprio questo favorisce una super valutazione del proprio “io”, che si propone come misura di tutto. Tutto sembra giustificato o giustificabile in rapporto all’onda del momento, del proprio sentire. Il risultato è lo sbriciolamento dei valori e una grave instabilità della persona, con conseguente fragilità e vulnerabilità.

Il grande rischio oggi per tutte noi è la mediocrità, la mancanza di radicalità evangelica, l’imborghesimento, l’individualismo, la mancanza di una vera adesione a Cristo e al Vangelo: questo è ciò che fa perdere alla nostra vita consacrata il suo significato, ci svuota interiormente facendoci abbracciare stili di vita che esprimono egoismo, egocentrismo e superficialità e così anche la nostra testimonianza perde la sua efficacia, non ha sapore e non dà luce a nessuno.

Davanti a tutto ciò affermiamo con forza la validità della nostra consacrazione abbracciando la radicalità del Vangelo e manifestando la sua sapiente e originale bellezza.

Solo la Parola di Dio è capace di trasformare la nostra esistenza donandole un dinamismo e una forza straordinaria che muove tutta la persona all’annuncio gioioso del Vangelo: “... *la santità è*

---

<sup>3</sup> DON G. CALABRIA, *Esortazione*, 1912, doc. n. 5617/D.

<sup>4</sup> Cfr. PAPA BENEDETTO XVI, Discorso, 30 maggio 2011.

*parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: ‘Non abbiate paura’ (Mc 6,50). ‘Io sono con voi tutti i giorni, fino alla del mondo’ (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell’atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo.<sup>5</sup>*

### **3. La strada dei voti**

Siamo invitate a renderci sempre più consapevoli del tesoro che abbiamo ricevuto: la Castità, la Povertà e l’Obbedienza. Un grande tesoro che portiamo in vasi di creta, perché si manifesti in noi la potenza di Dio.

Attraverso i voti noi ci siamo consacrate interamente a Dio e al Suo servizio da allora ognuno di noi può e deve dire: Io non mi appartengo più, ma appartengo a Dio e a Dio solo.

#### **La Castità**

La verginità per il Regno non sopporta la mediocrità, perché come dice S. Agostino “la misura di amare Dio è di amarlo senza misura” facciamo risplendere sempre il primato di Dio, non anteponiamo nulla al suo amore. La castità per il Regno dei Cieli mostra come l’affettività ha il suo posto nella libertà matura e diventa un segno del mondo futuro, è un voto di fecondità, allarga il cuore e ci rende capaci di donarci a Dio e agli altri, con tenerezza e misericordia, genera vita, genera figli spirituali nella Chiesa.

La castità è in stretta connessione con la nostra missione di manifestare l’amore di Dio Padre Provvidente, vivendo una fraternità nuova, libera e autentica.

Rinnovare il voto di castità ci impegna, con la grazia di Dio, ad una purificazione del cuore, ci apre al vero amore, alla vera carità, che ci spinge interiormente ad essere profezia di un amore che non guarda i propri interessi, ma si mette in sintonia con il cuore di Dio, perché accolga il *vino nuovo del suo amore* ed esso non sia sprecato e versato inutilmente.

#### **La Povertà**

In fatto di povertà l’accento non sarà tanto sul lasciare, ma sul seguire Cristo e sullo stare con Lui.

Per questo non esiste vera scelta di povertà e vero amore ai poveri senza una preghiera intensa e senza una relazione viva e continua con Cristo.

---

<sup>5</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate, 129.

Papa Francesco ci ricorda che non sono i mezzi umani che ci fanno crescere, ma è primariamente la potenza, la grazia del Signore, che opera attraverso la nostra debolezza “*Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*” (cfr 2Cor 12,9).

Il voto di povertà è uno dei più preziosi, perché nella misura in cui siamo poveri e viviamo da poveri possiamo aprirci ai bisogni dei poveri.

In questo mondo, dove le sfide sono molto grandi la povertà ci libera il cuore dall’attaccamento alle cose materiali, dall’insidia del possedere.

Per noi il voto di povertà è collegato strettamente al vissuto della nostra spiritualità e della fiducia e abbandono alla Divina Provvidenza, con la missione del nostro servizio ai fratelli.

Quando il nostro vivere è da poveri, questo diviene segno di gratuità e di solidarietà, diviene una vita consacrata *in uscita verso le periferie esistenziali*.

Clelia amava dire alle sorelle: “Siamo povere ed è bene che sia così”.

La povertà è il muro di protezione della Casa religiosa; ogni rottura consente che entri quello e chi non dovrebbe entrare ma purtroppo anche che esca quello e chi non dovrebbe uscire.

Rinnovare il voto di povertà significa metterci in un cammino di spogliazione di tutto ciò che non è Dio e il suo Regno. Significa mettere al centro della nostra vita l’unica ricchezza che è Lui e la sua Parola, in un atteggiamento di grande libertà interiore e fiducia serena e gioiosa.

Poveri per amare, poveri per riempirci di Cristo, poveri per avvicinarci ai poveri con umiltà e profonda carità.

### **L’Obbedienza**

«Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5, 1).

Agli occhi del mondo il voto di obbedienza è qualcosa di paradossale non ha senso consegnare la propria vita ad una Famiglia Religiosa a delle sorelle. In un mondo che aspira alla libertà come valore supremo, in una società che identifica la libertà con la capacità di scegliere è *da pazzi* vivere “disposti a dare tutto se stessi”

Ma è Gesù che ci mostra il cammino della vera libertà. Egli ci ha testimoniato che è proprio attraverso l’obbedienza che si sperimenta la vera libertà di essere, la libertà di chi si sente amato e perciò ama.

La vita di ogni consacrato diviene allora PROFEZIA. Papa Francesco continua a ripetere che noi Religiosi siamo chiamati a seguire il Signore in maniera speciale, in modo profetico. È questa la priorità che adesso è richiesta: “*essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia*”.

Il voto di obbedienza ci fa scoprire nel quotidiano che non seguiamo i nostri ragionamenti, i nostri capricci e le nostre idee, i nostri istinti, ma ci sforziamo perché sia la volontà di Dio a muoverci e ad agire; una obbedienza poi che ci aiuti ad abbracciare la croce fino in fondo, sull'esempio di Colui che ha donato la vita per la nostra salvezza.

Dobbiamo dire insieme con Gesù: «Mio cibo è di fare la volontà di Colui che mi ha mandato». Ed anche nei momenti più dolorosi, ripetiamo: *“Padre, non quello che voglio io, ma quello che vuoi Tu!”*

Carissime Sorelle,

come rinnoviamo i santi voti, così anche promettiamo sinceramente di corrispondere; ed in questi giorni che precedono tale rinnovazione ripetiamo con filiale insistenza al Signore, facendo nostre le parole della Liturgia: «Signore, accresci in noi il desiderio di servirti» (Dom. VI dopo Pasqua) ...

Procuriamo di acquistare una coscienza e consapevolezza sempre maggiore della realtà della vita religiosa, come pure degli impegni che da essa derivano.

La Vergine Addolorata, nostra Signora e Patrona, ci aiuti a vivere queste sfide del tempo presente e ci conduca ad un autentico vissuto dei Consigli Evangelici.

Un saluto e un abbraccio fraterno

Vostra sorella

Suor Vincenza Di Nuzzo

Bologna, 01 settembre 2020